

**IL BALLO
DEI DEBUTTANTI**

SIGNORI,

L'EPILOGO

È KAFKIANO

di Piergiorgio Paterlini

Non è facile capire cosa sia questo romanzo di Stefania Bustelli, *Borgo Polmone*, e cosa lasci

al lettore. Il protagonista, il cui nome è noto solo a lui stesso, e che noi appare anche senza volto, si butta dalla torre secolare «con le merlature roschiate dal tempo» nel punto più alto del misterioso Borgo in cui era capitato senza capire bene come dove perché. Questo è l'epilogo. Prima il racconto è tutto deliri e/o incubi angosciosi, brandelli di storie surreali senza legame una con l'altra proprio come accade nel delirio e senza che possiamo decifrarne la durata, perché noi leggiamo questi incubi con la percezione di chi li sta facendo, giorni parrebbe ma chissà, il tempo dei sogni non coincide con quello, peraltro non meno astratto, della vita quotidiana. Il risvolto editoriale suggerisce una parentela con Tommaso Landolfi e con Thomas Ligotti, e pare sensato, ma il testo echeggia – fatta salva la non piccola distanza con la grandezza di questi autori – anche e di più la particolare atmosfera claustrofobica kafkiana, quel progressivo parossistico girare in tondo senza capire cosa succede e soprattutto senza poter spezzare il cerchio infernale dentro il quale, da una situazione normalissima, siamo spaventosamente finiti. Alla fine, buttarsi dalla torre appare come l'unica liberazione possibile, l'unico sollievo, l'unica libertà, dopo aver provato tutto il resto, nel nostro caso a scappare dal misterioso Borgo («un polmone marcescente»). Questa spirale assai nota è descritta con scrupolo: prima la sensazione di

«dominare ciò che finora mi ha dominato», la liberazione («lontano dal delirio, potrò respirare»), poi l'amara e drammatica constatazione che non è così («l'illusoria sensazione di controllo maturata poco prima svanisce»), l'assistere «impotente a questo orrore» infine l'epilogo tragico vissuto appunto come unica possibile, e preferibile, soluzione, unica possibile liberazione definitiva. Le ultime righe del romanzo sono queste: «Alzo la testa e sorrido. Scavalco il muro e mi lancio nel vuoto. Il dolore è diventato solo un ricordo, ormai sono altrove. E cavalco nel vento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piergiorgio.paterlini@gmail.com



Stefania Bustelli
Borgo Polmone
il Saggiatore
Illustrazioni
Fulvia Monguzzi
pagg. 144
euro 17